

«I miei ozi dell'Elba» intervista al filosofo Pietro Colletti

di Gian Antonio Stella

In realtà il mio sogno, mai realizzato, è il ritiro in convento...». Un fraticello come Lucio Colletti, però, vorrebbe un convento un po' speciale: «Vorrei che mi lasciassero uscire due volte la settimana, che non non mi svegliassero la mattina presto, che mi lasciassero dormire, che mi esentassero dalle preghiere...». Comoda la vita. E il frigobar dietro l'inginocchiatoio, la tivù satellitare sullo scrittoio accanto al breviario, la vasca con l'idromassaggio nel bagnetto privato della cella? Il filosofo scoppia a ridere. Non c'è niente che lo diverta come il gignoneggiare sulla sua pigrizia, la sua indolenza, la sua fatica nel tenere a bada i corteggiatori e soprattutto le corteggiatrici. Un tempo se lo contendevano i collettivi per un dibattito su Althusser, adesso i salotti per un party a tema. Si alza e va al telefono: «Sì, buongiorno signora, martedì sera?, perché no?, senz'altro, molto gentile, non mancherò, arrivederci». Mette giù: «*Ammappete che rottura, n'antro invito a cena. Nun se ne pò più*».

Pochi mesi e già sbuffa annoiato parlando di Montecitorio, dove è stato eletto per Forza Italia: «E' micidiale. Una gigantesca fabbrica del nulla. Il monumento funebre al parlamentarismo. Cerco di starci meno che posso. Voto e scappo. Comincio a pensare sia un problema di condizionatori d'aria non puliti da anni che diffondono batteri. Perché dopo un'ora che ci sto ho il cervello cotto». Come succede coi telefonini? «Non ho il telefonino, io. Sono una persona rispettabile. Mica come Marcello Pera. Lui ci coita, col cellulare. Ecco, l'unica cosa buona di questa esperienza parlamentare è che con Marcello e gli altri professori (i Vertone, i Rebuffa...) abbiamo fatto branco come i liceali».

E quest'estate? Che fa: si mette la maglietta a righe e va in vacanza in barca con il suo amico Berlusconi? Solleva il sopracciglio sinistro e ghigna divertito: «Quale barca? Ahò, ma come si permette? Io la butto dalla finestra. Come ho minacciato di buttare Giancarlo Perna del *Giornale*. Mi ave-



Lucio Colletti

va chiesto come mai cambio spesso opinione». Non è così? «Guardi che apro la finestra... Dico: se un liberale diventa comunista nessuno grida all'apostasia. Perché dev'essere il contrario? Io, poi, ho fatto andata e ritorno. Ero partito liberale. Negli Anni 50, fallita la terza forza, cominciai a leggere Marx e feci il salto mortale. Sapendo che quella di Stalin era una dittatura feroce, avendo già letto *Buio a mezzogiorno* ed altre cose. Ritenni che si dovesse scegliere. Fu una stupidaggine, chiaro. Ma tutte le mie scelte poi sono sempre state limpide».

La vacanza, dice, gli fa schifo: «L'estate, l'attesa negli aeroporti, il turismo di massa mi atterriscono. Se fossi solo probabilmente mi installerei l'aria

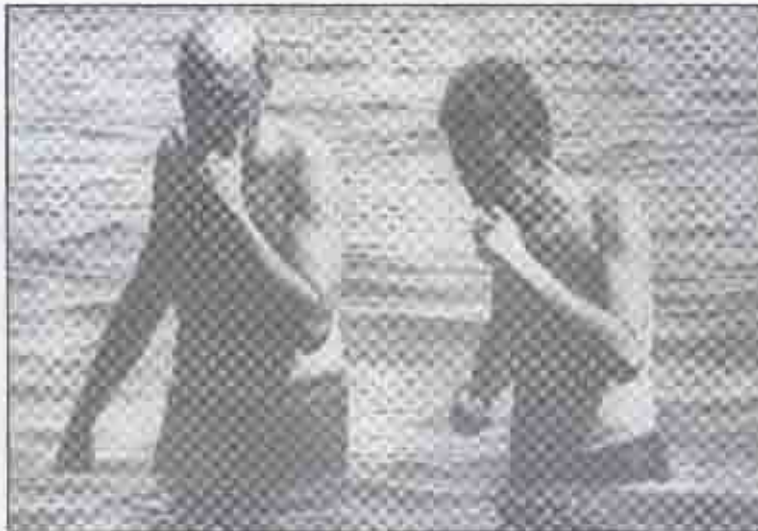


LA PREVIDENTE  **ASSICURAZIONI** spa

dalla parte dell'Assicurato
Agenzia ALDO SARDI

Via Manganaro, 64 - 57037 PORTOFERRAIO - Tel. (0565) 915796 / 918648 - Fax (0565) 917076

condizionata e resterei a Roma. Ma essendo sempre stato gestito da qualche donna, e in particolare da tredici anni da quella femmina selvaggia che è mia moglie (la quale avendo 30 anni meno di me non è ancora sazia del mondo) mi proteggo come certi insetti tipo lo scarabeo: mi fingo morto. E così ormai in catalessi, vengo impacchettato e sottoposto alle torture più inverosimili. Per anni mi hanno solle-



Giorgio Napolitano (a sinistra) con Enrico Berlinguer al mare nel 1978

vato e portato a Rodi, Creta, Corfù... A morire di noia in grandi alberghi a voliera. Maledetti alberghi costruiti per le migrazioni di massa di vecchi riciclati con la protesi e orrende matrone con la dentiera».

Finché l'altro anno, ormai ribelle agli aeroporti, al bordello estivo, ai sudori appiccicosi dei turisti in canottiera bossiana in coda negli Autogrill, ha riscoperto la bellezza dell'Elba: «Mia moglie ha trovato una splendida villa ottocentesca immersa in un parco secolare che degrada verso il mare nella baia di Portoferraio. Un paradiso dove trova la massima realizzazione il mio status vacanziero; la catalessi. Cado in una sorta di Nirvana. Un *abbiocco* di due o tre settimane durante il quale posso fare di tutto. Una volta, per curiosità verso i protagonisti, lessi perfino *I miei primi quarant'anni* di Marina Ripa di Meana». E non le risvegliò perlomeno i sensi? «Erano già appagati, grazie. Leggevo sotto un albero di cachi. Ogni tanto, per simpatia, cadeva un caco».

Si accende un'altra sigaretta. Meglio, un sigarino al quale ha tolto il filtro. Che libri porta in vacanza? «Quelli che non riesco a leggere a casa. Di storia, soprattutto. Ma va a finire che porto in ferie anche loro perché poi non li leggo. Praticamente gli faccio prendere aria. Me ne sto lì, catatonico. Per conto

mio. Mentre la mia adorabile moglie Fauzia e la bambina, Giulia, che mi maltratta brutalmente scalciandomi negli stinchi per dimostrarmi quanto mi detesta, vanno in spiaggia. Una volta ero una lucertola, mi piazzavo sotto il sole e *me spaparanzavo* beato per ore. Adesso mi annoio. Preferisco abbandonarmi all'*abbiocco*. Per capire un articolo di fondo, specie di qualcuno, devo rileggerlo tre o quat-

tro volte».

Figurarsi se ha voglia di muoversi, di vedere, di curiosare... Tutta l'Elba, da Mortigliano a Rio Marina, è punteggiata da ricordi di Napoleone Bonaparte, che sbarcò come sovrano il 4 maggio 1814. Qui c'è il molo dove il sindaco gli si fece incontro e gli donò le chiavi della città che in realtà (essendo state perse da tempo le originali) erano le chiavi della sua cantina. Lì c'è il teatro che fece ricavare dalla vecchia chiesa della Madonna del Carmine. Lì ancora una casa dove dormì e un'altra casa dove dormì e un'altra ancora dove dormì. Indimenticabile l'iscrizione in casolare nei pressi del golfo di Lacona: «Napoleone il grande / quivi passato nel MDCCCXIV / tolto nel campo adiacente l'aratro a un contadino / provossi egli stesso ad arare / ma i bovi ribelli a quelle mani / che seppero infrenare l'Europa / precipitosamente / fuggirono nel bosco». (per la verità "fuggirono dal solco" N.d.r.)

Ma lui, il filosofo, niente: « Non mi muovo. Non ho nessuna curiosità di esplorare queste cose. E' sempre stato così. Io sono uno, per dire, che se è a Creta va a vedere giusto Knossos. E' lì mi fermo. Capirà, arrivi sfatto dopo lo strapazzo del viaggio...». quindi non va ai dibattiti, non va al ristorante... ➔

Central Copy Elba s.n.c.

Via Carpani, 124 PORTOFERRAIO
Tel. (0565) 916830

Esclusivisti per l'Isola d'ELBA

Fotocopiatrici - Calcolatori - Minicomputers - Macchine per scrivere
Arredamenti per ufficio

Misuratori fiscali omologati

Assistenza tecnica (con personale specializzato elbano)

te in collina, non va a mangiare un gelato in piazza... Party? Men che meno: «Io non sono un animale da salotto. Negli ultimi anni poi... L'unico che frequento è quello dell'Angiolillo, a Roma. Ma moderatamente. In vacanza niente. Chiusura totale». Se ne sta lì, nel suo guscio. Adagiato mollemente sulla fermissima decisione di non sudare, non faticare, non pensare: «Mi svuoto».

Corsi e ricorsi. Come il liberalismo era stato la stazione di partenza e quella di arrivo dopo il lungo viaggio marxista, così anche l'Elba è il luogo del ritorno: «C'ero già stato nel 1975. Terribile. Mi avevano affittato una casa a mezzacosta sopra Marciana. Una noia! La compagna di vacanza mi stava sulle scatole...» Perché se l'era portata? «Caro amico, ci sono servitù da rispettare... Avevo appena pubblicato l'intervista politico-filosofica in cui denunciavo il fallimento del marxismo e il mio personale. Insomma, avevo fatto karakiri. Rotto con tutto...» Meno che col sesso femminile... «Ci mancherebbe! Dicevo: cominciava la mia fase anticomunista. Sul più bello che i comunisti avevano trionfato alle elezioni. Si figurì. Scendevo al mare, mi pareva tutto sudicio, avevo questa fastidiosa accanto e i vicini di ombrellone leggevano giornali pieni di insulti per me». Gran tempismo... «Certo. Io non ne imbrocco una. Faccio sempre le scelte fuori tempo. Berlinguer capì subito. Disse: questa volta Colletti ha rotto. Molti rimasero a lungo incerti: la mia era una uscita da destra o da sinistra? Lì all'Elba non conoscevo nessuno. Restai appollaiato in questa casa a mezza costa. L'anno dopo cambiai amica. E destinazione. Convinto che all'Elba non sarei tornato mai più» C'era mezza Montecitorio, in quelle estati, sull'isola. C'era Enrico Berlinguer, che proprio lì vent'anni prima aveva fatto il suo viaggio di nozze, battendo tutta l'Elba a piedi. C'era Pietro Ingrao con la moglie Laura. E Giorgio Napolitano, che più ancora di oggi pareva la copia sputata di re Umberto. E Flaminio Piccoli e Antonio Gava e Franco Maria Malfatti. Rossi e bianchi, bianchi e rossi. Tutti uguali coi calzoncini

**Istituto tecnico
commerciale**



ESEDRA

Portoferraio - Località Casaccia
Tel. 0565/915581

Agenzia Immobiliare La Darsena



Portoferraio - Calata Matteotti
Tel. (0565) 914022 - Fax (0565) 916825

corti e il berrettino da marinaio in giro per piazzette e spiaggette e calette. E tutti uniti la sera al ristorante di Elbano Benassi, che aveva fatto il sindaco comunista di Portoferraio ma ecumenicamente accoglieva i clienti con tre bronzi: Togliatti, Lenin, e Papa Giovanni. Mai andato caro Colletti? «Ma mi faccia il piacere!»

E poi, racconta, lui in ferie non vuol fare manco la fatica di andare al ristorante. Mollezza sibaritica? «Sono una vittima, più che un sibarita. Un limone spremuto cui vien dato un attimo di tregua». Quello che per lui è centrale, ammette, è il comfort.

Comfort da cinque stelle, da portieri in livrea, da sottopiatti d'argento: «Ah, sì. Quello sì, Mi ricordo nel '76 una vacanza terrificante. Approfittando della mia catatonìa mi portarono a Paxos. Il battello attraccò in un posto deserto. Scaraventai a terra la ragazza che mi accompagnava prima che la nave si fermasse perché bloccasse l'unica vettura in attesa, che ci doveva portare in una località ancora più deserta. Mi ritrovai sistemato in una lurida stanza di un pescatore greco, con dei teli sudici al posto delle lenzuola».

E chi ti ci trova? «Tutta la crema della sinistra e dell'extrasinistra, italiana. A partire dall'intera famiglia Occhetto: la madre, il padre, il fratello... Mancava solo Achille. E tutto questo zoo di sinistra, più le lenzuola erano luride e i letti scomodi e il caldo afoso, più godeva. Io cominciai a urlare per la scomodità e l'inciviltà del luogo. La sera si doveva fare la coda per prendere il cibo in un sozzo botteghino... L'unica requie alla disperazione e alla noia, mentre il padre di Occhetto si prendeva in carico la mia donna, era la pennicella pomeridiana. *Ammazza che pennicche!* Insomma, è insensato: uno in vacanza deve stare in un posto confortevole. L'ideale sarebbe stare in spiaggia con il cameriere che ti porta la bevanda fresca». Meglio ancora: che ti gira le pagine del libro e ti dondola sul dondolo. Marx è morto, Dio pure e Berlusconi ha le sue belle grane: cameriere, per favore, un "mohito" con la mentuccia...